



Marcio Ansaldo
inviato a MILANO

E' il Milan, non la Lazio, a inseguire la Juventus e, per le condizioni di forma dei rossoneri, per la loro scioltezza nel prodursi in attacco, la nuova sfida può rivelarsi più pericolosa per Ancelotti di quanto non fosse quella lanciata dai romani. Il Milan sta bene, ha colto 20 degli ultimi 24 punti, è su di giri per quanto la Lazio appare nervosa e inconcludente. Le scengiate di Mancini e di Nesta (con il guardalinee) al fischio di chiusura lo testimoniano e potrebbero portare altri danni, nuove squalifiche. Il 2-1 di San Siro è stato un successo ambiguo nei modi, per via dei due rigori di Boban, ma piuttosto solare nella sostanza: chi ha creato le occasioni per segnare è stato il Milan, che ha colto pure un palo con Shevchenko, mentre la Lazio recrimina senza aver portato acqua al proprio mulino.

Si discuterà molto, e a sproposito, di torti e favori. Nell'elenco delle angherie subite dalla Lazio, non possono finire però i penalty di San Siro che Rosetti ha valutato benissimo, come quasi tutti gli altri episodi di un match non facile. Lui stava a cinque metri, sempre ben piazzato. Ha visto levarsi il pugno di Negro, alto sopra la testa di Bierhoff sul cross di Albertini al 38', ha colto, nove minuti dopo, la mano di Marchegiani impattare sul piede di Ambrosini, il più lesto ad avventarsi sul pallone schizzato dal contatto tra il portiere e Shevchenko. Boskov diceva che rigore c'è quando l'arbitro fischia: Mancini, il nipotino più amato da zio Vuja, se l'è scordato, lui che è stato il primo e il più focoso ad avventarsi sul guardalinee Ivaldi per contestare il secondo rigore.

I laziali sostenevano che nell'azione c'era stato un macroscopico fuorigioco di Shevchenko, sull'assist di testa di Bierhoff: in realtà l'ucraino era in linea con i difensori e la Lazio può prendersela soprattutto con se stessa, sballata ingenuamente da un rilancio da 70 metri di Abbiati, che Bierhoff ha sfrattato magistralmente.

Fino al primo rigore di Boban, il match non aveva prodotto le sublimi emozioni dell'andata. Fiammata iniziale del Milan, riequilibrio della Lazio, più varia nella manovra d'attacco. Ai rossoneri, mancava l'apporto di Bierhoff, stranamente impiombato sui palloni alti, sovrastato da Nesta e Couto. Shevchenko si perdeva dietro giocate avventurose: all'11', il redivo Albertini lo lanciava oltre la difesa e lui, non sapendo aggirare Marchegiani, si inceppava. Boban crechiava, Serginho era un diminutivo che accresceva le virtù del suo dirimpettaio, Conceicao, al quale dovranno fare il tagliando, come con le auto dopo i 20 mila chilometri. Restavano l'indomito nerbo di Gattuso, la sostanza di Ambrosini e Albertini.

Con i minuti, la Lazio migliorava. Pendeva molto a destra, come il nucleo duro dei suoi tifosi, ma non era una scelta ideologica: semplicemente la velocità di Conceicao squarciava il Milan, meglio di quanto non facesse Boksic dall'altra parte. Salas, abbandonato, si confondeva al 10', in un contropiede due contro due: il cileno ignorava Boksic e non vedeva Conceicao, in arrivo. Sarebbe stata la più seria azione da gol nell'intera partita della Lazio, salvo qualche miscione e il forcing degli ultimi minuti.

C'è, in questo dato, il limite della Lazio attuale, squadra di travolgente e inespresa potenzialità. Se mancano le punizioni di Mihajlovic (ieri squalificato) e non gira Salas, chi sta davanti non cambia la partita e Veron non è della genia dei fuoriclasse: l'argentino fa vincere una partita ma lascia in braghe di tela nelle cinque successive. Solo un'invenzione estemporanea, rabbiosa e quasi disperata di Inzaghi, avrebbe portato al gol, con un tiraccio basso da 25 metri, e Abbiati fermo. Neppure l'odore del pareggio, né la generosità con cui il Milan riapre agli avversari le partite che sembrano chiuse, stimolava le idee dei romani, mentre il Milan anche nella ripresa creava le occasioni migliori, in contropiede: Shevchenko colpiva il palo al 14' (palla rubata da Albertini a Sensini) e la successiva ribattuta di Boban incocciava sulla mano miracolosa di Marchegiani. Nel finale, ancora il portiere stoppava con un balzo la conclusione del tedesco. Platonica l'espulsione di Ambrosini. E il Milan va.

Spettacolare sfida a San Siro: vince l'orchestra che, episodi a parte, ha prodotto la miglior musica

Al di là dei rigori, è proprio un grande Milan

Solo nel finale la Lazio cerca di rispondere a Boban



LE PAGELLE

Maldini, la classe ritrovata Gattuso, grinta da rugbista

Roberto Condio
inviato a MILANO

MILAN

ABBIATI 5,5. Ordinaria amministrazione nel 1° tempo, lavora di più nel 2° ma si fa sorprendere da Inzaghi che trasforma nel solito incubo il finale milanista.
CHAMOT 6,5. Qualche disimpegno troppo allegro in partenza, poi solo sostanza.
COSTACURTA 6,5. Più ispirato e tranquillizzante del solito.
MALDINI 7. Le amnesie di Serginho spesso lo mettono in difficoltà. Ha una sola incertezza in avvio, poi è un baluardo.
GATTUSO 7. «Questa sera 11 Gattuso» recitava un lenzuolo nella curva rossonera. «Ringhio» da come al solito l'esempio: con la carica da rugbista parte in sordina e finisce alla grande (dal 44' st. Helveg sv).
ALBERTINI 6,5. Zoff gli toglie l'azzurro, ma il forfait di De Ascentis gli ridà il rossonerio

dopo 2 turni saltati. E la sua miglior prova del 2000: ordine e qualche gran bella palla.
AMBROSINI 6,5. Ammonito già al 12', resta sempre nel vivo. Si procura il rigore del 2-0, poi, nel finale il secondo giallo.
SERGINHO 5,5. Conceicao lo limita. Due svarioni difensivi nei primi 20', poi un prosieguo pieno di licenze in copertura, mai bilanciato dalle incursioni alle quali ci stava abituando.
BOBAN 6,5. Doppietta di rigore: uno a destra, l'altro a sinistra. Per il resto si nota meno del solito (dal 42' st. Giunti sv).
BIERHOFF 6. Anonimo per 38', poi mette lo zampino nei due rigori. Sul 1° induce alla follia Negro che tocca di pugno il traversone di Albertini, sul 2° corregge per Shevchenko un lungo rinvio di Abbiati.
SHEVCHENKO 6. All'andata fece tris, ieri niente: Zac non gli fa battere i rigori e lui (14' st) prende il palo. Spesso ai margini del gioco, ha guizzi abbaglianti (dal 46' st. José Mari sv).

ZACCHERONI 6,5. Saggi cambi tattici nell'affannoso finale.

LAZIO

MARCHEGIANI 6,5. Domani ha 34 anni. Non farà festa, ma ha poche colpe. Ottimo 3 uscite nel 1° tempo, compresa quella del 2° rigore: salva su Shevchenko, non può non atterrare Ambrosini.
NEGO 5. Segna la partita con lo sciagurato pugno del 1° penalty. Sbaglia anche prima e dopo.
NESTA 6,5. Anticipi puliti, buone chiusure.
COUTO 6. Più pulito e sicuro del solito.
PANCARO 6. I piedi sono così così. Sbravature, ma buona spinta (dal 42' st. Ravanelli sv).
CONCEICAO 6,5. Nel 1° tempo è il laziale più pericoloso. Serginho e Maldini annaspiano sui suoi raid. Ma a raccogliergli i cross non c'è nessuno.
SENSINI 6. Si immola al 27' con un body-check hockeistico per fermare Ambrosini: ammonizione e botta al braccio destro

Con Salas spuntato e senza le «bombe» di Mihajlovic, quasi nulle le offensive degli ospiti

La superiorità dei rossoneri è sempre stata chiara: all'attivo c'è anche il palo colpito da Shevchenko

Una fase di Milan-Lazio nella quale l'argentino Veron impegna il croato Boban: un duello senza frontiere

MILAN	LAZIO
3-4-1-2	4-4-2
2	1
ABBIATI 5,5	MARCHEGIANI 6,5
CHAMOT 6,5	NEGO 5
COSTACURTA 6,5	NESTA 6,5
MALDINI 7	COUTO 6
GATTUSO 7	PANCARO 6
(44' st. Helveg) sv	(42' st. Ravanelli) sv
ALBERTINI 6,5	CONCEICAO 6,5
AMBROSINI 6,5	SENSINI 6
SERGINHO 5,5	(38' st. Inzaghi S.) 6,5
BOBAN 6,5	VERON 5
(42' st. Giunti) sv	NEVED 5,5
BIERHOFF 6	SALAS 5
SHEVCHENKO 6	BOKSIC 5
(46' st. José Mari) sv	(8' st. Mancini R.) 5
AR. ZACCHERONI 6,5	AR. ERIKSSON 5,5

Arbitro: ROSETTI
Reti: p. 1. 38' Boban (rg); 47' Boban (rg); s. 1. 39' Inzaghi S.
Ammoniti: Chamot, Costacurta, Bierhoff, Sensini.
Espulsi: 48' st. Ambrosini.
Spettatori: Paganini 21.877, incasso 969.231.000, abbonati 47.066, quota abbonati 1.231.378.000

(S)VISTE E RIVISTE

Peccato che Rosetti sia di Torino avrebbe «meritato» Juve-Roma

Gigi Garanzini

Si fa presto a dire 4-0. C'è quello della Juve a Venezia che qualche feroce dubbio l'autorizza, c'è quello della Roma alla Fiorentina, limpido e squillante, eppure ugualmente foriero di polemiche e lamenti.

E poiché domenica si gioca Juve-Roma, commenti e servizi televisivi, pubblici e privati, sono sin da ieri sera più o meno palesemente ispirati alla teoria del complotto.

E' vero che salta il Processo, per via della concomitanza con Sanremo, ma qualcuno in settimana troverà il modo di farne le veci.

sfida-scudetto: ma l'entrata su Torricelli era almeno da ammonizione.

Bravo a San Siro il giovane Rosetti, alle prese con una sfida non meno avvelenata di quella di domenica a Torino. Bravo a governare il caldissimo finale del primo tempo, bravo ad ammonire solo quelli che lo meritavano, bravo a concedere i due rigori senza infierire con il cartellino né sullo stralunato Negro né sul povero Marchegiani. Peccato solo sia torinese, dunque non sottogiocabile per Juventus-Roma, ma qualcuno che le cosiddette grandi firme continuano a sbagliare.

Dopo l'errore sesquipedale di Bazzoli in Lazio-Parma, sabato è toccato a Braschi non fischiare rigore ed espulsione a Reggio per un'entrata di Cirillo su Ba, e ieri Collina non ha visto un fallo vistoso di Luca-risti in occasione del pareggio del Lecce.

Non si è accorto nemmeno, Collina, di una gomitata in mischia di Marocchi a Savino, a differenza di Paparesta che ne ha colta una a meta di Dino Baggio e lo ha espulso, con severità eccessiva.



Un acceso duello fra il tedesco Oliver Bierhoff e Giuseppe Pancaro

I laziali sono furibondi

Scontri Galliani-Mancini e Nesta-guardalinee

Giuglielmo Buccheri
MILANO

Lazio in silenzio, la rabbia è troppa. E così alla fine, si attendono vanamenti commenti dal versante biancoceleste. Ma andiamo con ordine. Cerca la fantasia, Zaccheroni. All'attacco, ma con intelligenza è il monito di Eriksson. Il gran gala di San Siro, il primo match-race, uno contro uno - scudetto, si apre con i fuochi d'artificio della curva rossonera e un petardo che dal settore ospiti getta scompiglio a due passi dalle autorità. «Lo scudetto dov'è», è il saluto dei supporters di Shevchenko ai rivali biancocelesti di ieri e di oggi. Sulle poltrone che contano, Berlusconi e Cragnotti rispondono assente. I flash dei fotografi sono tutti per Boris Becker e compagna e gli sguardi più curiosi si devono accentrare della passerella di Galliani con il figlio al seguito. Cordoni di agenti controllano a vista i circa tremila arrivati dalla Capitale: al seguito niente striscioni bellicosi. E' la gara delle sfide nella sfida. E' la prima da grande del giovane arbitro Rosetti di Torino. Un battesimo con i botti. In nove minuti sono due i rigori assegnati ai campioni d'Italia e due le realizzazioni di Boban. Ddal e nel settore degli ospiti inizia la guerriglia a lanci di razzi; al fischio di chiusura dei primi quarantacinque minuti, l'inseguimento al guardalinee Ivaldi da parte di

Mancini, Couto, Ballotta e Lombardo. E' messo sotto accusa, il collaboratore di Rosetti, per un presunto fuorigioco nell'azione che porta Bierhoff al contatto con Marchegiani. «Devi stare al tuo posto». Nesta è tra i più agitati, in scena va anche Costacurta: la colpa dell'assistente arbitrale è quella di aver invertito un fallo laterale dal quale è scaturito il primo rigore.

Galliani si avvicina a Mancini: una scintilla, e nelle scallette che portano agli spogliatoi succede il finimondo. L'ex doriano non ci sta. Arrivano i dirigenti delle due squadre, gli addetti al servizio di sicurezza e Attilio Lombardo: tra i due si crea un cordone e l'incontro ravvicinato non ha svolgimento. E' la gara delle sfide nella sfida.



Serginho in azione: il brasiliano non ha brillato

mo; Nesta suona la carica. E' una partita da non perdere, quella di San Siro, per la Lazio. La Juventus è lassù, 47 punti come ricorda il «nemico» tabellone di Milano. Il Milan ha messo il naso avanti. Tornare a immergersi negli umori della Capitale diventa, adesso, il problema in più di una stagione che doveva essere quella del riscatto, a cominciare dal doppio confronto con chi, il 23 maggio scorso, si cucì addosso un titolo che, in casa Lazio, consideravano pratica già archiviata.

«Maggio '99: una bella passata di Cirio per celebrare il nostro delirio», così i tifosi rossoneri a fotografare l'indimenticabile notte di San Siro.

CALCIO FLASH

■ **TRAP, DUE PARTITE PER SALVARSI.** La batosta subita dalla Fiorentina contro la Roma (4-0) sta rialzando il polverone dentro e attorno ai viola. Giancarlo Antognoni parla di «situazione preoccupante» e, anche se la società non ha preso provvedimenti, fa capire che la posizione del Trap potrebbe essere decisa dall'esito dei prossimi due impegni, a Parma in campionato (sabato) e con il Valencia in Champions League, il 1° marzo: «Un possibile avvicendamento tecnico? Tutto può succedere, nel calcio decidono i risultati. Il campionato della Fiorentina è inspiegabile». Trap ieri era a Valencia per spiare i prossimi rivali in Europa.

■ **IL MANCHESTER VOLA SENZA BECKHAM.** Niente aggancio in vetta per il Leeds: il Manchester United vince e si allontana. Il recupero della 22ª giornata della Premier League, che metteva di fronte i prossimi avversari Uefa della Roma e i campioni d'Europa è finita 0-1 per i Red Devils. A infrangere il sogno del Leeds è stato un gol di Andy Cole al 7' della ripresa e ora il Manchester ha 6 punti di vantaggio. I Red Devils hanno giocato senza Beckham, escluso dopo una lite con il tecnico Ferguson nell'ultimo allenamento. La parte alta della classifica: Manchester United 56 punti, Leeds 50, Liverpool 47, Arsenal 44, Chelsea 43.

■ **COPPA D'INGHILTERRA, VIALLI AVANZA.** Con una goleada (5-0) cui hanno partecipato anche Zola e Weah (una rete ciascuno) il Chelsea di Vialli ha travolto il Gillingham (serie C) qualificandosi per le semifinali di Coppa d'Inghilterra. Incontrerà il Newcastle.

■ **HOOLIGANS: 125 ARRESTI IN OLANDA.** La polizia olandese ha arrestato 125 ultras per le strade di Tilburg, dove era in programma la sfida di campionato tra Willem II e Feyenoord (2-1). Gli hooligans si erano dati appuntamento da varie parti del Paese per protestare contro la norma che ha imposto ai tifosi a rischio di usare i mezzi pubblici.

■ **IL CATANIA DIVENTA SVIZZERO.** Si concluderà probabilmente domani a Roma la trattativa tra una finanziaria svizzera e i dirigenti del Calcio Catania per l'acquisto del pacchetto azionario della società di C1. A rappresentare gli acquirenti è l'ex attaccante della Lazio Giorgio Chinaglia, che tratta con gli eredi di Angelo Massimino.